



## **DICHIARAZIONE DI MARCO CARRARESI IN MERITO ALLA LEGGE SUL SERVIZIO CIVILE REGIONALE**

Al di là della grave vicenda della lettera inviata dal Presidente Martini che, per evidenti intenti elettoralistici, sta annunciando in questi giorni a migliaia di giovani toscani l'avvio del servizio civile regionale –"partirà ad ottobre"- senza nemmeno attendere il voto del Consiglio regionale sulla legge istitutiva, siamo in presenza di una proposta che, pur totalmente condivisibile quanto a scopi e finalità, presentava però anche vistosi difetti.

Primo fra tutti il forte "parallelismo" con la legge nazionale istitutiva del servizio civile nazionale: il servizio civile regionale che si voleva istituire era talmente simile a quello nazionale da far addirittura dubitare sia della sua opportunità che utilità. Non a caso la Corte costituzionale, in una sua recente sentenza, se da un lato ha affermato la potestà per le regioni di istituire e disciplinare un proprio servizio civile, dall'altro ha comunque ribadito che esso debba avere "natura essenzialmente diversa dal servizio civile nazionale". Viceversa il tentativo della Regione Toscana era quello di istituire un vero e proprio doppione, una sorta di "doppio canale" totalmente autonomo e separato che avrebbe potuto avere, alla fine, anche potenziali effetti negativi, sia per la duplicazione inutile e costosa degli adempimenti (ad esempio sarebbero stati addirittura necessari due albi regionali e due diversi processi formativi) che per la potenziale "concorrenza" fra le due forme di servizio civile.

C'è veramente da augurarsi che la prossima Giunta regionale sappia far tesoro delle difficoltà incontrate e presenti rapidamente all'approvazione del Consiglio, che scaturirà dalle prossime elezioni, un nuovo testo che, mantenendo inalterate le risorse già previste, ne preveda però un utilizzo più "integrato" con quelle che il Governo nazionale ha già stanziato per il Servizio civile nazionale. In questo modo l'intera materia potrà essere gestita con maggiore efficacia, valorizzando appieno tutte le risorse disponibili, evitando possibili ingiuste discriminazioni fra giovani che scelgono un servizio piuttosto che un altro e, soprattutto, impedendo gli sprechi che nascerebbero da eventuali sovrapposizione di progetti e da inutili doppi adempimenti burocratici e organizzativi.